

GALILEO O POMPONIO?

Per sottrarsi all'inevitabile condanna, in caso di mancata ritrattazione delle sue teorie, e dopo che gli fu mostrata la camera delle torture, Galileo Galilei (1564-1642) pronunciò in ginocchio, davanti alla Congregazione del Sant'Uffizio, la sua pubblica abiura.

Come mai Galileo, un uomo che si comportò pavidamente, è idolatrato da evolucionisti, atei razionalisti, agnostici e scettici come un eroe, mentre Pomponio Algieri è pressoché sconosciuto?

POMPONIO ALGIERI, studente presso l'Università di Padova, fu bruciato vivo dalla Inquisizione cattolica a piazza Navona, in Roma, in una caldaia di olio bollente, pece e trementina. Le sue colpe? Affermò che la Chiesa romana non era la Chiesa universale, ma una chiesa particolare che in più cose ha deviato dal vero. Negò l'autorità del pontefice romano, affermando che solo Cristo è il capo della Chiesa. Negò la transustanziazione. Negò l'esistenza del purgatorio. Negò il culto dei "santi", perché disse: «Christo esser mio intercessore et non altri in cielo».¹

Durante la sua detenzione in carcere, Pomponio scrisse di aver trovato «miele nelle viscere del leone, amenità nella fossa oscura, tranquillità e speranza di vita nel luogo dell'amarezza e della morte, letizia nel baratro infernale».

Durante i due processi cui fu sottoposto, confermò le sue posizioni e rifiutò di abiurare. Dichiarato eretico impenitente, fu condannato a morte, e la sentenza fu eseguita il 19 agosto 1556 in piazza Navona, a Roma.

L'ambasciatore di Venezia scrisse ai membri del Consiglio dei Dieci che "quel scolaro da Nola che l'eccellentissime signorie vostre mandorno qui fu un di questi di in piazza Navona brusciato vivo, con tanta constantia che fece meravigliar ogn'uno. Et intendo che, leggendoseli il processo, disse: «Di gratia, leggetemi la sententia». La qual, udita che hebbe, ringratiando Dio, disse: «Questo è quello ch'ho sempre dimandato dal mio Signor, *vivat Dominus meus in aeternum*»."

¹ "Mediatore e intercessori", in: <https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Mediatore%20e%20intercessori.pdf>

(Traduzione: “quello studente da Nola, che le eccellentissime Signorie Vostre mandarono qui, fu uno di questi giorni in piazza Navona bruciato vivo, con tanta forza d’animo che fece meravigliare tutti. E intendo dire che, quando gli si leggeva il processo, egli disse: «Di grazia, leggetemi la sentenza». Dopo che la ebbe ascoltata, ringraziando Dio, disse: «Questo è quello che ho sempre domandato al mio Signore, *il mio Signore viva in eterno*».”)

Gli ambasciatori di Venezia e di Mantova, tra gli altri, rimasero meravigliati della imperturbabilità di cui Algieri diede prova nell’atroce supplizio di essere immerso in una caldaia contenente olio bollente, pece e trementina. In quegli ultimi quindici minuti di vita, non emise un lamento e le sue ultime parole furono «*Suscipe, Deus meus, famulum et martyrem tuum*» (“Accogli, mio Dio, il tuo servo e martire”).² Aveva 25 anni.



Pomponio Algieri nella caldaia d'olio bollente, pece e trementina (Roma, Piazza Navona, 19 agosto 1556).

(Dr. Orietta Nasini)

² http://it.wikipedia.org/wiki/Pomponio_Algeri